

tesoriere esigeva direttamente in nome del Principe (3). I rimanenti 500 fiorini costituivano l'annuo tributo del Comune, il quale, avendo già provveduto ai locali, si impegnava pure a fornire allo Studio gli arredamenti, una campana ed un campanaro.

Intanto incominciarono ad interessarsi dello Studio generale non solamente il Principe ed il Comune, ma anche la rappresentanza di tutta la regione piemontese, ed in data 8 febbraio 1530, la Congregazione dei tre Stati (nobili, clero, popolari), colla concessione di uno straordinario sussidio al Duca, faceva pressione presso di lui perchè in ogni modo si occupasse del mantenimento ed incremento dello Studio generale; e lo Studio generale ebbe in questo periodo lettori insigni italiani e stranieri, dei quali, però, bisogna confessarlo, nessuno si creò fama mondiale; fra coloro che lo frequentarono un nome solo rifulge, quello di Erasmo da Rotterdam, che si laureò in teologia a Torino il 4 settembre 1506.

Diremo ora brevemente della costituzione dello Studio generale in questo periodo, giacchè caratteristica è la forma colla quale lo Studio veniva retto, specialmente per quanto riguarda la giurisdizione. A governarlo vennero chia-

mati alcuni Riformatori, scelti dal Principe tra i più notabili cittadini e presieduti dal Capitano generale del Piemonte, più tardi e sostituito dal Cancelliere di Savoia, il supremo dignitario dello Stato.

Caratteristica era la figura del Rettore. Eletto dagli studenti fra alcuni di loro, godè in un primo tempo di grande autorità, disimpegnando le seguenti mansioni:

1°) Interveniva nelle cause criminali e sedava i conflitti sorti tra studenti, dando pareri di valore esecutivo;

2°) Riceveva il giuramento dei Riformatori;

3°) Autorizzava i lettori a sospendere le lezioni.

Ben presto, però, il Rettore-studente decadde d'autorità e rimase ad esso solo la funzione di rappresentare e curare gli interessi dei compagni e fare osservare tra di loro la disciplina.

Riprendiamo, ora, la breve storia dell'ateneo torinese. Occupati dalle armi francesi Torino ed il Piemonte, lo Studio fu disertato quasi com-

(3) Posteriori patenti del duca Ludovico, in data 9 agosto 1441, avevano abolito l'antica forma di esazione della gabella sui singoli carri di sale al loro entrare nel territorio piemontese.



L' i n t e r n o d e l l' A t e n e o t o r i n e s e . . .